

«Industria, così può ripartire l'Italia»

*Il recupero di meccanica, macchine utensili e componenti
Le aziende: si torna a investire, meno tasse per chi assume*

DIEGO MOTTA
MILANO

Siamo rimasti fermi così a lungo che adesso non si può che ripartire. È quello che sta succedendo, dall'inizio dell'anno: i primi, timidi segnali di ripresa del manifatturiero italiano, cui è legata la possibilità di una buona crescita (con posti di lavoro) nel 2014, sono arrivati. Sorpresa numero due: stavolta le ragioni del "rimbalzo" non vanno cercate solo nell'export, perché ad accelerare è la domanda interna. Dunque, l'Italia.

Nei primi tre mesi dell'anno gli ordinativi di macchine utensili, secondo i dati diffusi dall'Ucimu, hanno fatto segnare un incremento del 15,2% rispetto allo stesso periodo del 2013. Sul fronte domestico, si è verificato un vero e proprio boom: +79,3%. «In questi anni abbiamo scommesso sull'Asia e sull'Europa dell'Est. Ora è il momento dell'Italia» spiega Sergio Bassanetti, vicepresidente della **D'Andrea**, azienda italiana leader a livello mondiale negli accessori ad alta precisione per macchine utensili. «L'impressione è che tutta la filiera stia ingranando, spinta anche dal bisogno di rinnovare un parco macchine datato». Molte attese sono state riposte nell'entrata in vigore, lo scorso 31 marzo, della nuova Legge Sabatini che solo in un mese ha già raccolto in questo comparto oltre 2mila domande di finanziamento, per un valore di 655 milioni in fondi da spendere su beni strumentali. «È una boccata d'ossigeno importante per tutto il settore – continua Bassanetti – perché arriva nel momento giusto e perché aumenta la fiducia delle imprese nel futuro a breve termine». Negli ultimi sei mesi, la D'Andrea ha fatto 10 assunzioni in Italia, un numero importante per chi fattura il 75% all'estero.

«Non c'è dubbio che chi ha resistito a lungo agli effetti della crisi, adesso

si ritrova con un posizionamento migliore» confida Lino Siciliano, direttore marketing della **Facet**, azienda torinese leader nell'*aftermarket* dei componenti e dei ricambi. Dai sistemi per produrre alla filiera delle quattro ruote, il passo è dunque breve: anche in questo caso l'innovazione ha portato a un incremento del 10% del personale, tra produzione, commerciale e progettazione. Decisa ancora una volta è la rotazione del parco auto circolante: secondo i dati **Anfia**, nei primi tre mesi del-

ottimo segnale, che però va interpretato considerando che l'incremento risulta così deciso anche perché si confronta con un periodo disastroso che speriamo essere alle nostre spalle».

Se toccherà all'industria manifatturiera, e in particolare alla meccanica, invertire la china e aprire un circolo virtuoso, a catena, sulle aziende a valle delle diverse filiere produttive, lo capiremo anche dal prossimo salone internazionale delle macchine movimento terra, da cantiere e per l'edilizia, il **Samoter**, che si svolgerà a Verona dall'8 all'11 maggio. «Qualcosa si muove dalla metà dello scorso anno, anche se i segnali sono molto timidi» racconta Filippo Muccinelli Venieri, *managing director* di **Vf Venieri Spa**, azienda leader nel settore, che sarà presente alla fiera. «Chi si è fermato per il crollo dell'edilizia e per i tempi lunghi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, ha ripreso a respirare e adesso si aspetta la detassazione del costo del lavoro per tornare ad assumere».

Sono piccole premesse di una svolta e chiamano in causa direttamente le scelte del mondo politico: il piano dei 6mila campanili, che prevede uno stanziamento di 1 miliardo, può essere un volano per il ritorno degli investimenti in un settore finito in profondo rosso durante la recessione. Secondo il Cresme, il Centro ricerche economiche sociali e di mercato per l'edilizia e il territorio, nei borghi italiani le case con più di 40 anni sono mediamente il 76% e, oltre all'anzianità del nostro patrimonio edilizio, nei prossimi mesi gli enti locali dovranno rispondere anche alla necessità di adeguamento alle normative europee relative all'impiantistica e alla richiesta di maggiore efficienza energetica. La paralisi, prima o poi, è destinata a finire, fosse solo per inerzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie

**Tre imprese raccontano
come si sta uscendo
dalla recessione
«La novità
è che crescono gli ordini
sul mercato nazionale
Ora tutta la filiera
può ingranare»**

L'anno il rinnovo delle flotte è stato trainato dal mercato del noleggio (+30%). È «un accenno di ripresa» secondo il presidente Roberto Vavassori, ancora modesto in termini di immatricolazioni in Italia (+5%) e in Francia (+8,5%) ma assai più forte in Spagna (+17%) e Gran Bretagna (+10%). La corrente degli investimenti può comunque tornare a viaggiare a nostro favore. «Il mercato estero, dopo un periodo di stasi, già a partire dalla fine dello scorso anno aveva riavviato gli investimenti in *made in Italy* di settore – sottolinea ad esempio Luigi Galdabini, presidente di Ucimu – mentre la domanda italiana sembra risvegliarsi ora. Un

IL PROVVEDIMENTO

Dietro l'accelerazione c'è la nuova Sabatini

C'è la Nuova Sabatini dietro all'accelerazione in atto nel manifatturiero. Istituito dal decreto Fare, il provvedimento vuole aiutare micro, piccole e medie imprese che realizzano investimenti (anche mediante operazioni di leasing finanziario) in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. È in vigore dallo scorso 31 marzo e i numeri relativi alle richieste da parte del mondo industriale (per quanto non ancora ufficiali) sono positivi.

Si tratta sostanzialmente di una riedizione della legge Sabatini che diede un forte impulso al rinnovo di impianti e macchinari delle nostre aziende nei decenni passati. Rispetto alla vecchia Sabatini, sono state arricchite le tipologie di interventi finanziabili: si possono infatti agevolare diverse tipologie di investimenti come la creazione o l'ampliamento di unità produttiva, la diversificazione della produzione, i cambiamenti nel processo produttivo nonché l'acquisizione di attività preesistenti per evitare la chiusura di uno stabilimento. In concreto, la Cassa Depositi e Prestiti mette a disposizione un plafond di 2,5 miliardi di euro - incrementabile fino a 5 miliardi - per la concessione di finanziamenti alle aziende che vogliono acquistare beni strumentali nuovi come macchinari, impianti, attrezzature ad uso produttivo, oltre agli investimenti informatici come hardware, software e le tecnologie digitali. Gli investimenti devono essere avviati successivamente alla data di presentazione della domanda di accesso al contributo.

Il giudizio

**L'indice Pmi conferma i segnali di ripresa in atto nel nostro Paese
Bene la Germania, Spagna stabile e Francia in calo**

